



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 108 - aprile 2018

Una primavera con tante novità

Carissime socie,

siamo già a primavera. Il nuovo Direttivo è al lavoro e pronto a proporvi tante iniziative per le belle giornate in arrivo.

Il 12 aprile ci avventureremo nelle vie di Roma “per ricordare i peccati della Roma papalina”, in una passeggiata da piazza Farnese a ponte Sant’Angelo, con Annateresa Ciaralli e la guida Martina Remediani. Il 18 aprile partenza per Venezia, una gita tra calli e canali, cercando di scoprire angoli nascosti come l’isola di San Giorgio, le Stanze del vetro, l’Arsenale, la Fenice, palazzo Grimani, la scala Contarini del Bovolo, Rialto e il suo spettacolare mercato.

Anche nel Notiziario ci sono novità. Cercheremo di dare spazio alle altre sedi del Club e inizieremo, in questo numero, con un articolo della nuova presidente di Taranto Maristella Massari. Troverete un affettuoso articolo di “Papo”, insegnante che ha conquistato il cuore delle socie frequentatrici del suo corso di “Improvvisazione teatrale”, che spero si possa riprendere ad ottobre. Paola Grassi ci racconta il suo indimenticabile viaggio in India, oltre ad inaugurare, con un

momento di riflessione, un nuovo angolino al quale potrete in futuro partecipare. Francesca Garello e sua figlia Livia ci fanno vivere da vicino una esperienza che tante mamme e figli hanno vissuto quando i ragazzi, per motivi di studio o scambi culturali, vanno all’estero. Troverete, inoltre, il resoconto di una gita che le socie hanno fatto a palazzo Braschi per la suggestiva mostra “Artisti all’Opera” e quello di una interessante visita al Comando in Capo della Squadra Navale a Santa Rosa su gentile invito dell’ammiraglio di squadra Donato Marzano. E non dimentichiamo le nostre rubriche di *Cinema* di Adele de Blasi e *La via dei fiori* con tutto il fascino dell’ikebana che ci regala Rosangela Piantini.

Tanti articoli, tante storie per sentirci sempre più vicini. Grazie a tutti per aver voluto condividere con noi un po’ della propria vita.

Un abbraccio e buona lettura.

In questo numero

Visita alla base di Santa Rosa
di Luisa Trampus p. 2

Recitare improvvisando
di Patrizio Cossa p. 3

Marie Curie
di Franco Moraldi p. 4

Un viaggio in India
di Paola Grassi Forgione p. 5

Il compleanno del ponte girevole
di Maristella Massari p. 6

Sei mesi a rovescio
di Livia Alegi e Francesca Garello p. 7

Rubriche

Cinema e sogno p. 8

La via dei fiori p. 9

La scatola dei suggerimenti p. 9

Gite in città p. 10

Le nostre attività pp. 11-12

Donatella Arnone Piattelli



Nel quartier generale della Marina Militare VISITA ALLA BASE DI SANTA ROSA

Luisa Trampus



Lunedì 26 marzo, su invito dell'ammiraglio di squadra Donato Marzano, diverse socie del Club Tre Emme di Roma, ed alcuni coniugi, si sono recate a visitare il Quartier Generale della Marina Militare a Santa Rosa. Un pulmino era stato messo gentilmente a disposizione dal QGM ed a molte di noi è sembrato di ritornare ai tempi delle gite scolastiche. Siamo state accolte dal CV Gennai che ci ha ospitate nella sala briefing nella quale è stato offerto un gradito rinfresco.

L'ammiraglio Marzano, Comandante in Capo della Squadra Navale, nel suo saluto ha riconosciuto al Club Tre Emme la capacità di agevolare l'inserimento delle mogli del personale neo destinato in una città complicata com'è Roma. Ci ha illustrato, inoltre, i prossimi programmi a favore del personale con la realizzazione di asili nido nelle principali basi navali e a Tor di Quinto.

Successivamente il CV Marras ha esposto un'ampia presentazione delle attività operative svolte dal Comando in Capo della Squadra Navale. In seguito abbiamo potuto visitare le modernissime centrali operative che nei vari livelli di sicurezza, detti "a cipolla", monitorano h24 le nostre aree di interesse con tecnologie all'avanguardia, dal Mediterraneo fino ai mari più lontani, grazie anche a collaborazioni con Marine di altri continenti.

La visita è proseguita al vecchio bunker di Supermarina, l'unico del secondo conflitto ancora operativo, ed al parco antenne dove abbiamo assistito ad un'esibizione di Gold, uno splendido esemplare del Gruppo Cinofilo del San Marco.

L'incontro si è concluso nella Sala Storica, contenente alcuni cimeli relativi alla costruzione dell'infrastruttura e all'ultimo periodo bellico, dove siamo state accolte dal CV Corrado Campana, comandante del QGM.

È seguito uno scambio di doni: la nostra Presidente Donatella Piattelli ha donato una copia del nostro Notiziario ed alcune bottiglie della "Riserva Speciale Tre Emme" ed ha ricevuto dall'ammiraglio Marzano il crest di CINCPAC.

Questa visita si è rivelata molto interessante; ci ha fatto comprendere meglio l'impegno quotidiano profuso dal personale della Marina Militare nel tutelare sia la sicurezza della vita in mare che delle nostre coste e gli interessi del nostro Paese.





Un pensiero affettuoso dal maestro alle sue allieve

RECITARE IMPROVVISANDO, IMPROVVISARE RECITANDO

Patrizio Cossa

L'improvvisazione teatrale è una forma di teatro dove gli attori non seguono un copione definito, ma inventano il testo improvvisando estemporaneamente.

(Wikipedia)

Partendo da questa frase, inizio la mia presentazione.

Mi chiamo Patrizio, ma tutti mi chiamano Papo.

Sono un improvvisatore teatrale e come mestiere cerco di far improvvisare le persone.

Molti diranno: ma io improvviso tutti i giorni a lavoro. Certo, giusto.

Ma quello che porto io nei miei corsi è l'approccio all'improvvisazione: saper ascoltare l'altro per costruire una storia insieme; accettare le proposte di chi improvvisa con me per avere un solo obiettivo comune; prendersi il rischio e buttarsi nel vuoto, visto che non abbiamo un copione da seguire.

Sembra molto difficile detta così. In realtà lo è, ma è allo stesso tempo molto divertente e stimolante. Stimola la fantasia, l'attenzione, il coraggio; butta giù muri di preconcetti, di giudizi verso noi stessi e verso gli altri; ma soprattutto aiuta a mantenersi sempre giovani, nel corpo e nello spirito.

Da questa idea nasce *Improver* (unione tra Improv = improvvisare / over / improve = migliorare), ossia portare l'improvvisazione teatrale nel gruppo delle 3M: le Mogli della Marina Militare.

Un gruppo di signore che io chiamavo "le mie ragazze" e con cui abbiamo creato un rapporto speciale, uno scambio di energie senza eguali, che ha portato me ad insegnare loro l'improvvisazione e loro ad insegnare a me tutto il resto.

Mettersi in gioco, demolire gli stereotipi e sperimentare qualcosa di nuovo non è per niente facile, a maggior ragione quando si supera l'adolescenza e tutto sembra più difficile da imparare.

Invece le mie ragazze si sono lasciate completamente andare, affidandosi ad un ragazzo con la barba che è riuscito a farle ridere e a prendere la loro fiducia creando in quelle due ore di lezione settimanale una bolla intorno a noi, una bolla che ci dava la possibilità di sbagliare, di ridere e di ricominciare.

Non è mai troppo tardi, questo era il motto del gruppo.

Perché è esattamente così. Non è mai troppo tardi per ridere e imparare.

E allora c'era chi a 90 e passa anni arrivava tardi perché veniva a piedi (io sto al quarto piano senza ascensore e al secondo già vedo tutta la vita passarmi davanti) ma voleva esserci sempre.

Chi sognava barche a vela e le metteva ad ogni improvvisazione.

Chi era un fenomeno con le improvvisazioni degli altri, quando toccava a lei andava in tilt.

Chi era la bimba del gruppo.

Chi aveva fatto già teatro.

Chi insegnava, chi timidamente stava in un angolo e chi invece si buttava a capofitto.

Ma la cosa più bella di questo corso è stato quello di conoscere persone meravigliose, che mi hanno portato a dire: io voglio essere un giorno come loro, voglio avere la loro energia, il loro spirito e la loro voglia di imparare.

Finisco questo corso di improvvisazione teatrale con la consapevolezza di aver preso da loro più di quanto io abbia dato.

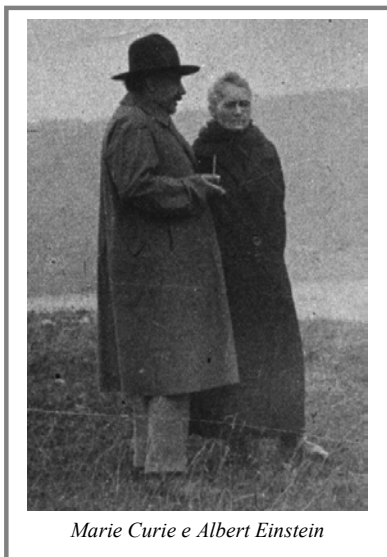
Grazie ragazze!



Mujeres verticales

MARIE CURIE

Franco Moraldi



Marie Curie e Albert Einstein

Fossi megalomane potrei dire che con Marie Curie:

*la donna, i due Nobel, i tre amori, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passò di Polonia la frontiera
e in Francia significò tanto*

Ma siamo seri, lasciamo in pace Ariosto e parliamo di “*une femme dans son siècle*”: così laconicamente si presenta Marie Curie in una pubblicazione, edita da poco in una Francia che non la dimentica e che, a 150 anni dalla nascita, l’ha ricordata con una bella mostra allestita al Pantheon di Parigi - sacrario delle glorie francesi. Che poi di una gloria francese si tratti, mah, sarebbe da discuterne: la celeberrima scienziata in verità nacque in Polonia, colonia zarista, in cui già immaginare che una ragazza potesse studiare era fuori luogo. L’università era riservata agli uomini, figurarsi lo spazio per lei, una dei 5 figli di un professore, giovane vedovo, emigrato in Francia per questioni politiche.

La giovane Maria Sklodowska (così si chiama prima del matrimonio) è piena di dignità personale e indipendenza: per finanziare gli studi suoi e della sorella trova impiego come governante in casa di ricchi polacchi. Qui, come in ogni storia ottocentesca che si rispetti, sboccia l’amore fra la “signorina Maria” ed il giovane figlio Casimiro, studente di ingegneria a Varsavia: le classi sociali però sono troppo diverse e manca nel ragazzo il coraggio di osare.

Maria si iscrive poi alla Sorbona e si laurea prima in Fisica e poi in Matematica; la ricerca e l’università sono il suo mondo: con un professore - Pierre Curie- di poco più grande arriva ad isolare e a battezzare 2 nuovi elementi: il Polonio (la patria non si dimentica) e, soprattutto il Radio.

Si scopre così la radioattività, tappa fondamentale dell’evoluzione dell’umanità, che modifica la vita degli ultimi 2 secoli e cambia la vita di Maria, che sposa Pierre e diventa Marie, moglie e madre. La famiglia si integra con la ricerca scientifica ed arriva un primo Nobel -per la fisica- per entrambi: Marie a 36 anni è la prima donna ad aver vinto un Nobel.

Purtroppo Pierre - attraversando forse distrattamente una strada sotto la pioggia - viene investito da un carro trainato da cavalli e muore: lui non ha ancora 50 anni, lei ne ha solo 39. Se annotazioni nel diario di Marie ci trasmettono il senso di un dolore assoluto, il senso di indipendenza e di fierezza ne impediscono la facile etichettatura: prosegue gli studi, diventa la prima donna ad insegnare alla Sorbona, arriva il secondo Nobel, in chimica.

Una vita da vera *mujer vertical* che rifugge il comodo e il prevedibile: rifiuta di brevettare le invenzioni permettendone l’utilizzo libero, non accetta la Legion d’Onore (come Pierre anni prima) chiedendo piuttosto investimenti per programmi di ricerca, nella Grande Guerra va sul fronte per permettere radiografie ai feriti, negli Stati Uniti incontra due presidenti, firma un manifesto di solidarietà per Sacco e Vanzetti, incontra Einstein ad un celeberrimo convegno belga in cui avviene quella “incredibile cena dei fisici quantistici” descritta nell’omonimo -delizioso- libro.

Una celebrità, ma sempre libera ed indipendente: quando giornali scandalistici pubblicano lettere intime scambiate -anni dopo la morte di Pierre- con un collega, il suo terzo amore, dichiara che la sua vita privata appartiene solo a lei e si reca a ricevere il secondo Nobel senza esitazioni.

Mai arricchitasi, sempre frugale e nel corso degli anni con lo stesso abito da cerimonia.

Per Einstein: “la sola persona che la gloria non ha mai corrotta”.



Un matrimonio è l'occasione di un'esperienza insolita

UN VIAGGIO IN INDIA

Paola Grassi Forgiione

L'idea di questo viaggio è nata da un invito: sì, l'invito ad un matrimonio Indu. Quale occasione migliore per unire l'utile al dilettevole?

Il matrimonio si è celebrato a Vadodara cittadina fuori da itinerari turistici con popolazione assolutamente vegetariana e dove il consumo di alcoolici, come in tutta l'India, è vietato.

Le celebrazioni per noi sono durate due giorni: il primo a casa dello sposo, di cui eravamo gli invitati, il secondo, vero clou del matrimonio, nel Palazzo Reale (nella foto).



Nel giorno che precede il matrimonio si celebrano dei riti propiziatori intorno al fuoco guidati da sacerdoti e poi a tutte le donne e lo sposo vengono decorate le mani con disegni di fiori usando l'henna. La sposa porta il nome dello sposo scritto in mezzo ai fiori e viceversa.

Il giorno del matrimonio lo sposo giunge in corteo, vestito in bianco e giallo, come la sposa.

La famiglia della sposa accoglie lo sposo. La sposa offre yoghurt e miele e si scambiano ghirlande di fiori. Gli sposi cambiano abito: il colore ora è il rosso. Il salone dove si svolge la cerimonia è come una grande sala di teatro con al posto del palcoscenico un gazebo chiamato *mandapa* decorato da fiori e luci.

Il sacerdote brahamano dà inizio ad una serie di riti religiosi per invocare la benedizione divina, si accende il fuoco ed alle divinità vengono offerte noci di cocco, petali di fiori e burro chiarificato. Il padre della sposa affida la figlia allo sposo dopo la promessa espressa per tre volte di assisterla nei doveri morale, economico ed amoroso.

Ed ecco il momento del vero matrimonio: il sacerdote annoda il lembo finale del sari della sposa al bordo della sciarpa dello sposo, si scambiano gli anelli e ghirlande di fiori, le offerte rituali sono gettate nel fuoco sacro che arde, compiendo tre giri rituali intorno ad esso tenendosi per mano. Questa fase è accompagnata dalla recitazione di inni vedici per la prosperità, la fortuna e la fedeltà della coppia. Dopo ogni giro lo sposo sale su una pedana e recita una preghiera per la solidità dell'unione al termine della quale la sposa appoggia la punta del piede destro sulla stessa.

Per concludere gli sposi compiono sette passi intorno al fuoco recitando invocazioni e promesse. Lo sposo cinge al collo della sposa un girocollo contenente i simboli di Shiva o Vishnu e con una polvere rossa (*sindoor*) crea un piccolo marchio sulla scriminatura dei capelli della sposa o sulla fronte ad indicare la sua condizione di donna sposata.

Terminata la cerimonia gran pranzo ed alla fine... nessuno alticcio!

In India non ho mai sentito alzare il tono di voce o reagire in modo scostante o scocciato: tutti sorridenti e sembrano sereni, in pace con se stessi e con il mondo. Nel traffico i clacson suonano in continuazione, ma non si alterano. Rassegnazione musicale!

Gli animali, bovini, ovini cani e scimmie circolano tranquillamente. Tanti cani randagi ma ben curati, acciambellati sui marciapiedi dormono tranquillamente in mezzo alla folla. Non ricordo di averli sentiti abbaiare: nirvana anche per loro? Nonostante i cumuli di immondizia per le strade non ho visto mosche: forse per i tanti anticrittogamici che usano? L'aria è così inquinata che non reggono neanche loro? Mi ha impressionata il colore dell'acqua del mare a Mumbay: marrone-grigiognolo, con di tutto galleggiante.

È un paese di cui va vissuta l'interiorità!



Da 60 anni il simbolo di Taranto

IL COMPLEANNO DEL PONTE GIREVOLE

Maristella Massari *

Da sessant'anni è il simbolo del legame tra Taranto e la Marina.

Due bracci d'acciaio e asfalto sospesi in un luogo unico al mondo, lì dove un mare piccolo si fonde con un mare grande. Da una parte i torrioni del castello aragonese, il giallo del carparo e il rincorrersi ossessivo dei merli del maniero. Dall'altra l'eleganza del borgo umbertino contaminato dai palazzi moderni. Al centro, esattamente come la bisettrice della storia di Taranto, lui: il ponte girevole.



Con i suoi 89,9 metri di lunghezza e 9,3 metri di larghezza, questa mirabile opera di ingegneria navale è la più grande attrazione della città. Quante missioni in sessant'anni di storia sono cominciate e finite dove i due mari di Taranto si abbracciano.

L'incipit è sempre lo stesso: il ponte che si apre. Non c'è uomo di mare che non conosca i misteri di questo rito scandito da gesti precisi e antiche movenze: un razzo lanciato dalla stazione segnali del castello, il traffico bloccato proprio sull'imboccatura della struttura sospesa sull'acqua, le mani sugli ingranaggi che tengono ancorati i due bracci rotanti ai grossi piloni a terra. Ed eccolo, come per magia, ruotare silenzioso sul mare, un braccio dopo l'altro.

Da lontano, nel frattempo, compare la prua grigia di una nave. Sembra che non debba arrivare mai. E invece il passaggio è rapidissimo: sono attimi rotti dall'emozione di chi attende il ritorno a casa dei propri cari, o dalla trepidazione di chi deve lasciarli andare, o ancora dalla gioia di un bambino che per la prima volta assiste alla scena. Il leggero borbottio delle macchine in movimento e quel bisbiglio sottile che compie l'elica roteando sul pelo dell'acqua, diventano la colonna sonora del passaggio.

Il nostromo, dal ponte della nave, fischia per tributare gli onori militari all'ammiraglio che saluta gli equipaggi dal torrione del castello o dal balcone del palazzo dell'ammiragliato lì di fronte. L'equipaggio è schierato sugli "attenti" e dall'aletta di plancia spunta il comandante della nave per salutare la città. L'immagine è la sintesi perfetta dell'osmosi tra Taranto e la Marina.

Il ponte, dopo 60 anni, ancora oggi compare nelle immagini come icona stessa di Taranto. Non a caso, tutta la storia della città è legata anche ai destini del suo ponte, vanto ed orgoglio delle maestranze dei Cantieri navali Tosi che lo costruirono con amore a cavallo tra il 1957 e il 1958.

Il compleanno del ponte girevole, celebrato il 10 marzo scorso, ha disegnato una prospettiva nuova. Ammiraglio, sindaco, prefetto, arcivescovo, gli uomini delle istituzioni insomma, mescolati tra quella moltitudine di tarantini su lungomare, hanno respirato la stessa emozione della folla.

Per l'occasione il ponte è stato aperto per il passaggio del caccia Andrea Doria, al comando del capitano di vascello Valentino Rinaldi. Sul corso Due Mari, stracolmo di gente, si è esibita la Fanfara di Marina Sud. Era presente alla cerimonia anche una numerosissima delegazione del Club Tre Emme di Taranto.

Il momento più emozionante è stato quello della stretta di mano tra l'ammiraglio di divisione Salvatore Vitiello, comandante di Marina Sud e il sindaco Rinaldo Melucci. Marina e città insieme al centro della campata del ponte.

«Non ho mai visto corso Due Mari con questa folla», ha sottolineato con un pizzico di emozione l'ammiraglio Vitiello. «È segno della grande partecipazione della città alla sua storia, con questo ponte che rappresenta il simbolo del rapporto tra Taranto e la Marina».

** presidente del Club Tre Emme di Taranto.*



Un periodo di studio all'estero visto da madre e figlia

SEI MESI A ROVESCIO

Livia Alegi e Francesca Garello

Un luglio freddo, un Natale caldo e la primavera in ottobre. Sembra un paradosso, ma le stagioni sono così nell'emisfero sud, dove tutto è a rovescio!

Sono partita a luglio dalla caldissima Roma per arrivare nella fredda Wellington, in Nuova Zelanda. 18 mila chilometri di



distanza, circa 30 gradi di differenza, un mondo completamente diverso. Ho preso la decisione di trascorrere un periodo all'estero perché volevo lasciare la vita quotidiana e avere l'occasione di rimettermi in gioco in un posto molto diverso da quello a cui sono abituata. Ora posso dire che è stato così e che vivere in Nuova Zelanda è stato veramente meraviglioso.

Il mio soggiorno all'estero è stato composto da molte cose al contrario. La cosa più banale sono state le stagioni. Pur essendo stata lì sei mesi ancora mi pare difficile pensare all'inverno a agosto, Halloween in primavera e Natale bollente, con il barbecue! E poi il fuso orario (11 ore di differenza), giorno e notte invertiti, che rendevano complicati i contatti con casa. E passare dal caos cittadino di Roma alla silenziosa campagna a nord di Wellington, con un pony, tante pecore, agnellini. E da figlia unica mi sono ritrovata con tre sorelline neozelandesi e un fratello cileno.

Questi sei mesi sono stati, com'è ovvio, il periodo più lungo che io abbia mai passato senza i miei genitori. È stato strano non vederli ogni giorno, non trovarli a casa tornando da scuola e condividere le giornate con loro, ma è stato anche molto utile. Mi sono resa conto che non devo affidarmi del tutto a loro e che posso essere molto più indipendente, ma anche di quanto siano importanti per me e di come, anche se possono essere "pesanti" ogni tanto, siano un punto di riferimento fondamentale nella mia vita. Queste poche righe non basteranno mai per dire quanto mi sia divertita, quante amicizie ho fatto e ciò che ho imparato. Ma spero di aver fatto intendere quanto sia importante un'esperienza come questa; se potessi ripartirei subito!

Ai genitori e ai nonni dico di non temere di lasciar partire i ragazzi perché quando si sta via da casa si cresce e si migliora tanto. Ai miei coetanei dico: partite!



Quando Livia ha annunciato che voleva passare il penultimo anno di liceo in un altro paese ho subito pensato che fosse la naturale prosecuzione di un processo iniziato molti anni prima, scegliendo per lei una scuola internazionale.

Mi sono detta: che problema c'è? Sarò anche una madre italiana ma che diamine, ho una famiglia mondiale: un marito mezzo americano, uno zio e dei cugini in Argentina, cognati in Svezia e nel Michigan.

Livia è partita per la Nuova Zelanda a luglio 2017, ma il processo di selezione di Intercultura (l'associazione che abbiamo scelto per questa avventura) è cominciato a novembre 2016. Tanti test per i ragazzi, per verificare che fossero adatti e maturi per questa esperienza, una selezione rigorosa delle famiglie ospitanti e incontri per noi genitori. Ma non c'è incontro che ti prepari al senso d'ansia che ti prende sapendo che se tua figlia dall'altra parte del mondo ha bisogno di aiuto tu non potrai fare nulla. Se la dovrà cavare da sola. Ti devi fidare della sua capacità di gestione e di giudizio (anche quando ti manda il filmato del salto nel vuoto con il *bungee jumping* o dice che vorrebbe tatuarsi la felce simbolo del paese per ricordo).

E alla fine si è rovesciato un po' tutto: mi sono scoperta madre molto italiana e poco mondiale, dipendente dal cellulare come un'adolescente, sempre in attesa di un messaggio Whatsapp.

E l'ansia? È stata tenuta a bada dalle videoconferenze al sabato sera (per lei domenica mattina) durante le quali Livia mangiava con entusiasmo *porridge* o *banana bread* spiegandoci come si striglia il pony, mentre la sorellina più piccola ci faceva cuori con le mani e sorrisi sdentati.



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

ZEROVSKIJ - SOLO PER AMORE

Renato Zero torna a sorprenderci con un grande appuntamento il 19, 20 e 21 marzo con *Zerovskij – Solo per amore*, un grande dono d'amore che l'icona della musica fa ai suoi "zerofolli" con 12 appuntamenti. Il viaggio è iniziato a Roma il 12 luglio. Un tour live per uscire dai successi consolidati e portare una ventata di aria fresca agli zerofolli. In questo grande progetto lo hanno accompagnato 120 persone, un tir carico di artisti, che tra fatica e gioia hanno condiviso l'abbraccio del pubblico, un percorso straordinario fatto di musica e teatro per lo spettacolo ideato, scritto e diretto da Renato Zero. In una improbabile stazione ferroviaria, diretta dal misterioso Zerovskij, tra reale e irreale vanno in scena Amore, Odio, Tempo, Morte e Vita.



Non più come concetti astratti, ma finalmente umanizzati, pronti al confronto amaro, ironico, tenero e spietato con un figlio di nessuno, Enne Enne, e i due viaggiatori di sempre, Adamo ed Eva.

Un Renato Zero che decide in totale libertà della propria vita e che arriva al cuore della gente con i suoi 67 anni vissuti con serenità.

“Nella mia vita”, dice l'artista, “sono andato anche in tv per cachet minimi ma lo facevo per i miei fans; oggi mi concedo il lusso di un grande tour anche se il mio guadagno”, dice scherzoso Renato, “è 'na pizza e 'na birra. In questo viaggio abbiamo investito il cuore, questo dimostra che non tutto si muove per soldi, qualcosa va lasciato sul piatto”.

L'artista ha spiegato che le sue scelte non sono in funzione del mercato ma c'è la volontà, la buona fede, il coraggio di affrontare il cambiamento, una piccola rivoluzione personale e con Zerovskij ha messo a frutto la sua esperienza.

Sono molti gli Zerovskij, non fanno parte della politica, sono un po' anarchici, con questo lavoro vengono rivalutate le luci, le ombre, le incertezze, loro sono quelli che stanno fuori e che hanno bisogno di essere liberati. Uno spettacolo magnifico quasi circense per discutere della condizione umana, una forma d'arte popolare e leggera. Molte sono le suggestioni che Renato porta in scena, la speranza non è contemplata, è qualcosa di intimo che è dentro di noi, si tenta di illuminare la platea con personaggi collocati nella loro veste naturale come l'amore relegato su una sedia a rotelle. Le canzoni nuove sono belle, alcuni brani storici sono inseriti in modo del tutto casuale e vengono riproposti in chiave di lettura moderna, è totale magia e poi arriva lui vestito da capostazione e la folla in delirio, una musica potente che va dritta al cuore e che abbraccia tutti.

Assolutamente da non perdere.

DATA USCITA: 19 marzo 2018

GENERE: Musicale

REGIA: Gaetano Morbioli

ATTORI: Renato Zero

DISTRIBUZIONE: Lucky Red

PAESE: Italia

DURATA: 143 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

L'IKEBANA DI MARZO

Approfittando di una giornata di tiepido sole primaverile riusciamo talvolta a concederci una passeggiata in campagna; allora, sui rami ancora nudi degli alberi possiamo vedere spuntare le prime gemme, turgide di vita nuova. Se raccogliamo qualche rametto e lo disponiamo in un angolo della nostra casa, osserveremo le gemme trasformarsi rapidamente in fiori e foglioline del verde più delicato.

In questo "Paesaggio" abbiamo unito rami di pruno selvatico ad alloro e piccoli fiori di Kalanchoe.



La scatola dei suggerimenti



Inauguriamo in questo numero uno spazio per le opinioni e i suggerimenti delle socie. A voi riempirlo con i vostri messaggi, per aiutarci a migliorare!

Sono al secondo anno di partecipazione al Direttivo e ringrazio le socie che hanno avuto fiducia in me e mi hanno votata permettendomi di ripetere questa splendida esperienza. Ho affrontato questo compito con entusiasmo e mi è servito molto per distrarmi e permettermi di avvicinarmi e conoscere persone con cui si è instaurato un rapporto collaborativo con vero sentimento di amicizia.

Vi assicuro che tutte, specialmente la Presidente, ci dedichiamo con intensità, grande impegno e responsabilità per organizzare attività e soddisfare interessi validi per tutte. Purtroppo non sempre il nostro impegno è supportato dalla collaborazione delle socie.

Le idee ci sono e la voglia di fare anche, ma risulta difficoltoso organizzare visite culturali, viaggi, partecipazione a spettacoli, tornei di burraco, che necessitano prenotazioni e sicura partecipazione, se arrivano disdette all'ultimo momento. Un imprevisto può sempre succedere, ma bisogna pensare che la nostra rinuncia, specialmente se comunicata all'ultimo momento, crea problemi ad altri. Dovrebbe esserci un limite temporale oltre il quale per alcune attività si paga lo stesso. Per il burraco si darebbe la possibilità di trovare una soluzione: i tavoli "zoppi" rovinano il gioco, e non sempre si riesce a trovare i supplenti. Presentarsi il giorno del burraco senza prenotazione a volte può risolvere una situazione ma il più delle volte, con nostro grande dispiacere, dobbiamo negare la partecipazione.

PAOLA GRASSI FORGIONE



VISITA ALLA MOSTRA “ARTISTI ALL’OPERA” A PALAZZO BRASCHI

La storia del teatro è lo specchio della comunità che lo ha voluto e creato .

La visita, incentrata sulla storia del Teatro Costanzi, dal 1928 Teatro Reale dell'opera di Roma, è strettamente legata alla storia della Capitale e a quella degli artisti che si sono esibiti su quel palco.

L'opera ha occupato una posizione privilegiata sulla frontiera dell'arte del novecento non solo per i grandi Mascagni, Puccini, Callas, Pavarotti, Tosi, ma anche Picasso, De Chirico e tanti artisti costumisti, scenografi, registi, pittori, scultori e performer.

Accompagnate dalle arie, magistralmente interpretate dai “grandi” della lirica , abbiamo potuto ammirare ricchi costumi indossati dagli artisti creati da grandi sartorie d'epoca e moderne, es. Valentino , incorniciati da ventidue stupende sale di Palazzo Braschi.

È stata una delle mostre più interessanti e ben allestite che abbiamo potuto vedere in questi ultimi anni!

I preziosi costumi sembravano ancora vibrare con le voci degli artisti che li hanno usati per raccontare grandi storie sulle ali della grande musica .

Tessuti dipinti a mano, il famoso “siparietto” di De Chirico .

Tanti colori tanta storia e tanto orgoglio per la nostra lirica unica al mondo e così empatica da trasmettere tanta vita cantata solo in italiano. Conosciuta in Cina, nei paesi Scandinavi, in Russia amata e studiata nella nostra lingua!

Abbiamo poi potuto vedere la mostra di arte moderna all'Ambasciata brasiliana ammirando opere di pittori che rispecchiavano i colori e l'animo di questa grande nazione .

Condividere tanta arte e cultura con le amiche del Club ti fa dimenticare le tanto elencate “magagne” della nostra città ed essere felice di vivere a Roma.











Sopra: il sipario eseguito da Giorgio De Chirico nel 1964 per l’Otello di Rossini.
A sinistra: il costume realizzato da Valentino nel 2016 per La Traviata di Verdi.



Le nostre attività

CALENDARIO DI APRILE 2018

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Rosangela Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetta le sue allieve il 1° e il 3° mercoledì del mese alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.00 corso di computer condotto dal Comandante Franco Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, martedì 10 aprile alle 14.30 nelle sale da gioco si svolgerà il torneo mensile di burraco. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: €.6,00 socie Tre Emme; €.8,00 ospiti M.M. Referente: Paola Grassi e Annateresa Ciaralli</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CAFFÈ DEL LUNEDÌ</p> 	<p>Tutti i lunedì alle 10.30, vi aspettiamo al bar del nostro bel Circolo, per stare insieme, prendere un caffè e fare due chiacchiere in... famiglia! Referente: Rossella Panella Fabrello</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Visita “Per ricordare i peccati della Roma papalina” passeggiata da piazza Farnese a ponte Sant'Angelo. Giovedì 12 aprile ore 10.00 Referente: Annateresa Ciaralli</p>	
<p>L'appuntamento per chi volesse imparare o approfondire il Burraco è il mercoledì alle 14.30. Prenotarsi. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>LEZIONI di BURRACO</p> 
<p>EVENTI SPECIALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • 18-20 aprile: Gita a Venezia: referente Vittoria Bertolucci • 17-21 maggio: Pellegrinaggio a Lourdes; depliant in segreteria, referente Carmen Colombo. • Prossima assemblea: 8 maggio alle 10.30. 		



APPUNTAMENTI APRILE/MAGGIO 2018

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9	10	11	12	13
10.00 Computer 10.30 Caffè	10.30 Assemblea 14.30 Burraco	10.30 Corso d'italiano	10.00 Visita guidata "Per ricordare i peccati della Roma papalina"	
16	17	18	19	20
10.00 Computer 10.30 Caffè 10.30 Ikebana		10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano		
23	24	25	26	27
10.00 Computer 10.30 Caffè		Festa della Liberazione		
30	1	2	3	4
10.00 Computer 10.30 Caffè	Festa del lavoro	10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano		
7	8	9	10	11
10.00 Computer 10.30 Caffè	10.30 Assemblea 14.30 Burraco	10.30 Corso d'italiano		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore: Marilena Pagnoni

Responsabile: Donatella Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti

Progetto grafico: Francesca Garello

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce il primo del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire alla responsabile entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire. Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma/

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.